

GERMANIA RITROVATA

→ **Nazismo** Dentro il «forno crematorio» dell'arte finì involontariamente anche la musica folk

→ **Il cd** Tine Kindermann le ha ritrovate e incise. La gente le aveva conservate in segreto

La memoria dei tedeschi salva la canzone popolare

Nell'arte, tra le vittime del nazismo ci sono state anche le canzoni popolari, quelle che si cantano ai bambini. Un'artista le ha «ritrovate» e pubblicate in un disco: le aveva salvate la memoria di mamme e nonne.

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA
spettacoli@unita.it

La musica, la poesia, le cose più disparate e più preziose a volte si eclissano in quella sorta di inconsulto movimento planetario che è la storia. Il folklore e la musica popolare sono fra le vittime più frequenti di questi terremoti epocali. Ma dall'eliminazione dell'*entartete Kunst*, l'Arte (e la musica) degenerata ad opera del Terzo Reich, alle persecuzioni e ai massacri di musicisti e artisti da parte di gruppi terroristici e di governi islamici fondamentalisti in Algeria i frutti più indifesi dell'arte o dell'ingegno sono tuttora esposti agli attacchi di troppi nemici.

Per la musica del XX secolo la ferita più profonda è stata certo quella inferta dal regime hitleriano. Tuttavia, per un fenomeno che è frutto dei tragici interminabili postumi di questa stagione infernale della storia europea, vittima di questa pagina nera non è stata solo la *entartete Musik*, non solo Brecht, Kurt Weill, Schönberg, Stravinsky, il jazz. In questo enorme virtuale forno crematorio delle idee, sono finite involontariamente anche altre cose e altre musiche: «Le canzoni folk tedesche (insieme alle ballate epiche dei Nibelunghi, alla parola *Heimat*, «patria», alla gioia dei boschi), sono state profondamente infettate dalla mano del Nazismo. In troppi le cantavano al passo dell'oca. Ma qualcosa in queste canzoni vecchie di secoli ha resistito. Le madri le hanno conservate in segreto, e insieme alle nonne e alle maestre han-



Hansel e Gretel Una vecchia stampa di un'illustrazione della favola dei Fratelli Grimm

no cantato e cantano ancora ai loro bimbi le canzoni della loro infanzia». Sono parole della scrittrice tedesca Tanja Langer, riportate nelle note di copertina di uno straordinario compact disc pubblicato recentemente dalla Oriente Musik (distrib. Egea).

A volte un album di canzoni dice più cose che montagne di libri. *Schamlos schön*, che tradotto fa all'incirca «spudoratamente bello», ne è un esempio perfetto. Il sottotitolo dice qualcosa di più: *13 alte Lieder aus Deutschland* (13 antiche canzoni tedesche). Le canta Tine Kindermann, un'artista visiva berlinese trapiantata a New York. Lavorando a un'installazione dedicata alle favole dei fratelli Grimm, la Kindermann ebbe l'idea di corredarla di una colonna sonora

L'album

13 brani alcuni dei quali vengono dal *Knaben Wunderhorn*

adeguata. Fu così che andò in cerca di queste antiche melodie verginali finite nell'oscuro ripostiglio di una cultura deturpata. Alcune di esse vengono dal *Knaben Wunderhorn*, l'imponente raccolta di Arnim e Brentano che all'inizio dell'800 diede il via al Lied romantico. Altre le ritroviamo fra le pagine di Schumann, di Brahms e di altri. È giusto che a cantarle sia Tine Kindermann, perché queste canzoni non appartengono al repertorio dei cantanti professioni-

sti, bensì alla gente dalla memoria lunga.

A renderle spudoratamente belle, lacinanti, malinconiche, oltre all'impareggiabile e tenerissima interpretazione della Kindermann, contribuiscono musicisti del calibro di Frank London, Marc Ribot, Greg Cohen, Lorin Sklamberg, cioè alcuni degli artisti più geniali della *radical jewish music newyorkese*. Anche in questo caso è giusto così: che siano proprio artisti di origine ebraica a lavare via le macchie da una cultura crudelmente rimossa per così lungo tempo. Infine, viene da pensare, cosa sarebbe stato il pop se avesse attinto anche a questo patrimonio folklorico e non solo a quello anglosassone... ♦